LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 55-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 60 - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca. I diversi.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260.

VENERDI' 8 Febbraio 1946 - Anno II - Num. 34
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-640 al 40-640

DOVERI DELL'ORA

Stamo per partire gli esperti che debbono nella Venezia Giulia raccogliere i documenti del diritto nostro e del diritto jugoslavo sulle terre contese fra i due popoli. E' dunque aperta l'istruttoria che deve metter capo al giudizio definitivo.

Chi troveranno nella Venezia Giulia questi esperti a cui le Nazioni Unite hanno affidato un compito così arduo e delicato? Essi non troveranno mai, in nessun luogo, l'autorità piena del governo italiano. Benchè quei territori siano legittimamente territori nostri, territori nazionali, l'Italia non vi ha truppe sue e non vi esercita sovranità completa. In un tratto di territorio racchiuso in un arco di cerchio addossato alle città di Gorizia e di Trieste e in un altro tratto di territorio strettamente addossato a Pola, l'autorità militare alleata vi esercita un potere amministrativo e politico che esclude il potere del governo italiano.

Per il resto del territorio giuliano, che è più volte maggiore di quello occupato dagli alleati, le truppe di Tito hanno padronanza assoluta. Lo Stato jugoslavo lo tiene non per un accordo con noi e neppure per un mandato degli alleati e sotto il loro controllo, ma per una specie di diritto di conquista, avendo apertamente proclamato che esso si considera il «liberatore» di quelle terre che dovranno essere incorporate nella nazione jugoslava.

In questo ambiente le indagini e i rilievi degli esperti saranno di una difficoltà eccezionale. Se gli esperti potranno a Gorizia, a Trieste, a Pola interrogare liberamente italiani sloveni e croati, senza che nessuno degli interrogati possa temere le immediate rappresaglie delle autorità locali, giacchè è a credere che le autorità alleate vorranno mantenere la più perfetta imparzialità, non è possibile sperare altrettanto nel più vasto territorio occupato dalla Jugoslavia.

Chi conosce la passione nazionale che accende gli spiriti laddove popoli diversi sono a contatto e dove, nelle zone commiste, mirano a prevalere l'uno su l'altro, immagina facilmente lo stato della Venezia Giulia occupata dai jugoslavi. Qualunque proposito di equità e di moderazione non può che venire travolto dalla brama viva e ardente di dimostrare che quella che è lunga attesa e fervida aspirazione trova fondamento nelle impronte e negli aspetti del territorio stesso. Donde l'affannosa opera di cancellare nella regione le testimonianze della italianità per mostrare agli esperti delle Nazioni Unite una realtà contraffatta.

* * *

Di fronte a questa situazione che è frutto dell'errore commesso dagli Alleati di non occupare tutta la Venezia Giulia, così come aveva proposto e sollecitato il Governo italiano — unanime in questa richiesta —, l'Italia non ha possibilità di intervenire. Estromessa dalla regione giuliana, messa nell'assoluta impossibilità di inviare nella maggior parte di essa coloro che, per serietà di studi e per serenità di spirito, potrebbero illustrare agli esperti stranieri le caratteristiche etniche ed economiche della regione, l'Italia non può che ricorrere all'azione dei suoi pubblicisti, dei suoi studiosi, dei suoi politici per illuminare l'opinione pubblica internazionale sopra problemi che sono poco noti o quasi ignoti a coloro che dovranno essere i nostri giudici.

Nel campo di questa propaganda poco si è fatto finora. Gli italiani, assillati da tanti bisogni, dimenticano talvolta che si stanno risolvendo problemi di altissima importanza, che avranno una considerevole parte nel determinare il loro destino. Bisogna, dunque, che, durante questa istruttoria che precede il giudizio, dove noi saremo soltanto interrogati, gli italiani facciano sentire la loro voce e ripetano, per coloro che li ignorano, gli antichi ma sempre freschi argomenti a favore della italianità di terre e di popoli che la geografia e la storia hanno assegnati all'Italia.

Ricordiamoci quanto — nel dopo guerra del primo conflitto mondiale — hanno fatto tutti i popoli d'Europa per illustrare davanti alle quattro grandi Potenze vincitrici (allora l'Italia, la Italietta spregiata dal fascismo, sedeva in perfetta parità fra quelle «Quattro Grandi»), i loro diritti e le loro legittime aspettazioni.

Facciano gli italiani altrettanto e avranno assolto un loro dovere.

* * *

Ma c'è un dovere più alto che gli italiani debbono assolvere per la pace del mondo. Bisogna cioè che essi dicano — in maniera chiara e inequivocabile — che le questioni territoriali che gli esperti dovranno delibare e le Nazioni Unite risolvere, contengono le condizioni essenziali della tranquillità futura.

Gli anziani ricordano quanto il problema di Trieste e della Venezia Giulia abbia, per mezzo secolo, travagliata l'anima italiana e reso difficili le relazioni fra l'Italia e l'impero austro-ungarico. La guerra e la pace si sono alternate nei propositi italiani per effetto d'un sentimento radicato nel cuore del popolo. Bisogna che quei giorni non tornino più. Bisogna che la futura pace sia veramente la pace. Non vittoria d'un nazionalismo italiano che vuole le terre altrui, ma neppure vittoria di un nazionalismo altrui sopra terre italiane. Soltanto una soluzione inspirata alla giustizia e accettata dai due popoli come base di un riavvicinamento spirituale, può eliminare i germi nefasti di rivincite e di riscosse.

I nostri giudici debbono aver presente che la loro sentenza porta nelle sue pieghe la pace del mondo. Bisogna ch'essi ricordino che furono i fermenti di riscosse nazionali (l'ultima guerra ebbe la sua culla a Danzica e nel corridoio polacco) quelli che insanguinarono il mondo per una seconda volta.

Oggi il mondo dolorante per le recenti ferite anela alla tranquillità e alla pace. E perciò chiede che la giustizia ponga per sempre le fondamenta della umanità rinnovata.

Ivanoe Bonomi

La pace dell'Italia

Il memoriale sull'Alto Adige a Londra - Pareri discordi tra gli Alleati per le Colonie

Londra, 7 febbraio.

E' stato rimesso oggi ai sostituti dei ministri degli esteri delle grandi Potenze il memorandum italiano concernente le pretese avanzate sull'Alto Adige dal governo di Vienna. A quanto riferisce l'*United Press* il memorandum contiene una dettagliata esposizione della situazione nella regione contesa con particolare riguardo al carattere economico e tecnico della zona. Il documento ribadisce il punto di vista del governo di Roma secondo il quale le pretese austriache sulla regione sono assolutamente prive di fondamento.

Si ha oggi notizia che il governo britannico non condivide pienamente, almeno per il momento, la proposta degli Stati Uniti circa l'amministrazione fiduciaria delle colonie italiane che dovrebbe durare dieci anni ed a cui farebbe seguito il riconoscimento dell'indipendenza. La riluttanza inglese ad appoggiare il punto di vista americano sarebbe giustificata dal fatto che su questo argomento non è possibile prendere decisioni definitive fino a che l'amministrazione fiduciaria non sarà costituita nei suoi indispensabili organi e non avrà conseguentemente cominciato a funzionare.

Alcuni membri del consiglio hanno fatto rilevare che la Gran Bretagna non ha respinto la proposta americana, che, sebbene a malincuore, aveva preso in considerazione nello scorso settembre quando la Russia aveva espresso il proprio interesse per l'amministrazione individuale della Tripolitania. L'Unione Sovietica insiste più che mai nella sua richiesta e non è da escludere che approvi la proposta americana limitatamente alla Cirenaica, all'Eritrea ed alla Somalia, se la sua domanda per la Tripolitania venisse favorevolmente accolta dalle altre potenze interessate.

APPENA RISOLTO IL CASO DELLA GRECIA

Nuovo duello anglo-russo per la questione dell'Indonesia

"Le truppe britanniche costituiscono un pericolo per la pace del mondo„ dice Manuilski - "E' una menzogna!„ ribatte Bevin

Londra, 7 febbraio.

La vertenza anglo-russa sulla Grecia ha cessato ufficialmente di esistere. Questo è il significato della conclusione dei dibattiti ai quali ha dato luogo la situazione greca, in seno al Consiglio di Sicurezza. La conclusione costituisce un prototipo di compromesso: russi e britannici conservano le rispettive opinioni, ma invece di chiedere ai membri del Consiglio di condividerle, si sono accontentati di invitare i colleghi a prenderne nota. Per i membri del Consiglio di Sicurezza la soluzione può essere definita ideale, in quanto permette di mantenere quell'unione che è considerata indispensabile. Resta però il fatto che in tali condizioni le funzioni di questo organismo sono sostanzialmente ridotte a ben poca cosa. Comunque la soluzione della questione greca è stata almeno dal punto di vista formale soddisfacente e gli scambi di parole gentili, di strette di mano fra Bevin e Viscinskj durante la seduta di ieri sera sono state accolte dai presenti con sinceri applausi.

Stasera però i russi sono tornati alla carica con la questione indonesiana: infatti il delegato ucraino Dimitri Manuilski ha presentato all'esame la sua mozione relativa all'atteggiamento del governo di Londra nei confronti della questione indonesiana.

Il passo di Manuilski ha destato non poca sorpresa negli ambienti della conferenza dove era diffusa l'opinione che le delegazioni sovietiche non intendessero compromettere con i loro attacchi alla Gran Bretagna l'accordo raggiunto faticosamente ieri sera tra Bevin e Viscinskj.

«Le truppe britanniche in Indonesia costituiscono una minaccia per la pace del mondo». Questa tesi sostenuta oggi da Manuilski, una tesi che ricorda molto da vicino quella della mozione presentata alcuni giorni fa al Consiglio dalla delegazione sovietica circa la presenza di truppe britanniche in Grecia.

«L'Ucraina — dichiara Manuilskj — non pretende che le truppe britanniche siano ritirate dall'Indonesia. L'Ucraina afferma semplicemente che le truppe britanniche vengono impiegate nelle Indie orientali per soffocare le sacrosante aspirazioni del popolo indonesiano.

La miglior soluzione del problema — prosegue il diplomatico ucraino — sarebbe costituita, secondo il nostro punto di vista, dalla creazione di una speciale commissione di inchiesta.

Non appena il delegato ucraino ha terminato la sua allocuzione, si leva a parlare, scuro in volto, il ministro degli esteri britannico Bevin.

«E' una menzogna — esclama senza ambagi il capo del Foreign Office — l'affermazione del signor Manuilski secondo la quale le nostre truppe hanno attaccato i reparti indonesiani. Chi gli ha detto questo — prosegue Bevin rivolgendosi direttamente nella foga del discorso al diplomatico ucraino — ha mentito di sana pianta. Francamente sono stanco di questa faccenda: ripeto che se in Indonesia fossero state inviate truppe americane o di qualsiasi altra nazione, esse si troverebbero nella stessa situazione in cui si trovano le forze britanniche. La proposta formulata dal signor Manuilski per l'invio in loco di una commissione dell'UNO è assolutamente inaccettabile — prosegue Bevin. — Comunque non tocca a noi a decidere. La sovranità sulle Indie Orientali spetta all'Olanda ed è il governo dell'Aia che deve dire l'ultima parola. «La situazione è molto tesa — continua Bevin — ed il ritorno delle guarnigioni dall'Indonesia significherebbe un disastro».

Ha preso quindi la parola il rappresentante olandese Van Kleffens a sostegno della tesi britannica. Quindi il Consiglio ha deciso di aggiornare i suoi lavori a sabato sera.

14 mila italiani lasceranno l'Inghilterra entro il mese

Londra, 7 febbraio.

Herbert Morrison, Lord Presidente del Consiglio, ha annunciato oggi ai Comuni che tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano in Gran Bretagna saranno rimpatriati entro l'anno in corso. Trentamila fra essi hanno già fatto ritorno in patria ed altri quattordicimila lasceranno l'Inghilterra nel corrente mese.

La Francia non intende ancora rompere con Franco

Parigi, 7 febbraio.

L'Agenzia «France Presse» ha smentito stasera in un dispaccio di evidente ispirazione ufficiale le voci diffuse da fonte straniera secondo le quali Parigi intenderebbe rompere quanto prima i rapporti diplomatici con la Spagna di Franco.

Il comunicato dell'agenzia francese aggiunge che, secondo il punto di vista del Quay d'Orsay, sarebbe oltremodo inopportuno che il Governo francese prendesse una iniziativa di tanta importanza senza essersi prima consultato in proposito con i Governi britannico ed americano.

La riassunzione dei reduci

Partigiani in primo piano dichiara l'on. Gasparotto

Roma, 7 febbraio.

Un decreto legge fascista aveva stabilito fin dall'inizio della guerra che le aziende pubbliche e private dovevano conservare il posto ai volontari ed ai richiamati. Per la sua origine, il decreto sembra caduto in disuso alla liberazione, e talune aziende non si fecero scrupolo di licenziare senz'altro i reduci man mano che si presentavano per rioccupare i loro impieghi. Questo avvenne soprattutto per i posti direttivi.

Ora, il Comitato interministeriale, riunito il 29 genn. sotto la presidenza dell'on. De Gasperi appunto per occuparsi del problema dei reduci, ha deciso, come è noto che, per quanto riguarda le aziende private, la riassunzione in servizio dei reduci che avevano dovuto abbandonarlo per causa di guerra, fosse da considerarsi obbligatoria.

Abbiamo chiesto al ministro dell'assistenza postbellica se la disposizione fosse applicabile ai partigiani, e lo on. Gasparotto ci ha risposto testualmente:

— Certo. Sotto la qualifica abbreviativa di reduce, si intendono in prima linea i partigiani, come vedrete da prossime pubblicazioni.

L'on. Gasparotto voleva alludere al regolamento, che dovrà, per essere pratico, comprendere una procedura sbrigativa per l'applicazione.

Misure finanziarie francesi

Un accordo di compromesso sui crediti militari

Parigi, 7 febbraio.

Il Ministro delle Finanze francese André Philip ha reso oggi noto le misure che consentiranno alla Francia un introito fiscale superiore ai 50 miliardi di franchi. Nel comunicare al comitato finanziario dell'Assemblea Costituente l'adozione dei nuovi provvedimenti fiscali, egli ha detto che è stato raggiunto un accordo di compromesso fra il Presidente ed i capi militari sulla controversia dei crediti militari. L'accordo prevede per le Forze Armate un bilancio non superiore agli 80 miliardi di franchi mensili.

Il manierismo

L'attore francese Pierre Lafon dava questo precetto: «Guardate come faccio io, poichè questo è essenziale pel teatro. Quando il mio corpo è di qua, la mia testa è di là; non c'è che questo per far risaltare le forme». Se si volesse dare una definizione del manierismo comprensibile a tutti, basterebbe forse ripetere la posa di quel contemporaneo di Talma, e ci risparmieremmo molti discorsi. Tuttavia, su questa prima dimostrazione evidente, si potrebbe innestare il concetto della «linea serpentinata» del vecchio trattato del Lomazzo, e seguirlo magari fino alla spirale di Hogarth, presentata come paradigma di bellezza (e saremmo chiamati a scoprire il bello ideale in un tortile corno di bue); potremmo poi immergerci nei capziosi labirinti accademici della moderna critica tedesca, e con Margarete Hoerner studiare il manierismo come un astratto problema geometrico, come un necessario trapasso da un ideale A di linea e di superficie a un ideale B di colore e di profondità, e vedere nella curva manieristica, nella vibrante rete di linee, la cifra d'una metamorfosi in atto; potremmo, anche, immergerci in un dettagliato studio morfologico, quasichè non opere d'arte, ma specie botaniche cadessero sotto i nostri occhi, e perfino tenta di applicare alla letteratura gli schemi così trovati per le arti figurative, e vedere nello stile d'Erasmo un equivalente letterario della maniera di Holbein: e a questo punto ci volgeremmo forse indietro a rimirar la spirale di ragionamento per cui abbiam proceduto, e saremmo soltanto consci della vertigine del vuoto. E allora non ci resterebbe che annuire a quanto Giuliano Briganti scrive proprio all'inizio del bel volume che ha dedicato al manierismo (*Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi*, Roma, Cosmopolita, 1945, opera corredata di 177 tavole): «Molto si è scritto e discusso in questi ultimi anni intorno al Manierismo e, a ben considerare, il risultato di quel molto scrivere e discutere mi pare, in complesso, negativo. Dopo essere stato rivestito di tanti significati diversi e costretto nei più vari sistemi, il concetto di Manierismo s'è ridotto ora a qualcosa di molto elastico, di addirittura informe».

A rimedio da questo dissolvimento il Briganti non corre al polo opposto di quell'astrazione, a una storia dell'arte senza gli artisti non controbatte crocianamente che non esiste il manierismo ma esistono solo i singoli manieristi; segue bensì una via media per cui, ridotto il concetto di manierismo a una utile approssimazione entro i limiti d'un determinato periodo storico, il Cinquecento (a quel modo che accadde a me stesso di fare pel concetto di «romantico»), si serve di tale approssimazione per descrivere il nascere d'una nuova sensibilità la quale, nei confronti dell'arte precedente, può ben dirsi anticlassica. Mentre la critica tedesca, tutta assorta in problemi stilistici, risolveva la storia dell'arte in una tipologia naturalistica, il Briganti vede la vera origine dell'astratto stilismo dei manieristi in «una vivissima inquietudine spirituale», in «una sottilissima acutezza dell'ingegno che provoca quell'indicibile vena di bizzarrie, di capricci, di esasperazioni sentimentali che costituisce l'aspetto positivo del Manierismo».

Il primo a deviare dai canoni classici fu Michelangelo, e non un Michelangelo «degenerato» dell'ultimo periodo, ma Michelangelo in tutta la sua opera complessiva animata da una visione solitaria, disperata, in cui è infranto l'equilibrio rinascimentale tra natura e intelletto. A Michelangelo si volse l'irrequietezza dei giovani, ma non agitava costoro un'ansia cosmica, bensì quella che un secolo dopo si sarebbe detta «una svogliatura», un fastidio del regolare e del consueto, uno svagato appetito di grazie ambigue, rare, concettose, di capricciose eleganze. Stanchi della bellezza di Raffaello, ricavavano dalla travolta visione michelangiolesca quel tanto di capriccio che bastasse a conferire una certa grazia vivace e spirituale al loro ideale di leggiadria; a quel modo che gli artigiani partenopei, placato che s'è il Vesuvio, ne raccolgono la lava per scolpirla in quei curiosi oggetti che i turisti inglesi chiamavano *articles of virtu*; o a quel modo che i discepoli del poeta John Donne attinsero al suo fosco ardore metafisico pei loro leggeri fuochi d'artifizio. Qualcosa di simile accadde a Firenze nella prima metà del Cinquecento, quando giovani come Pontormo o Rosso o Bronzino credettero di trovare nella tormentata e ansiosa anima di Michelangelo uno specchio per la propria inquietudine intellettuale, e a quello specchio s'affacciarono, senza peraltro penetrarne il cupo fondo. Il Briganti ha illuminato la sensibilità dei manieristi come nessuno aveva saputo far prima: «Quei modi di eletta preziosità espressiva che suscitano, nei complicarsi segreto di allusioni ambigue e sottili, l'involuta molteplicità d'accento di tanti dipinti del Manierismo, oltre che da un rigoroso e aristocratico intellettualismo formale, derivano da un particolare contenuto sentimentale di quelle opere. L'espressione pittorica riesce un mezzo adatto, anzi adattissimo, per esternare la torbida intellettualità dell'artista, per concretare, direi, le manifestazioni più ossessive di una sensualità ambigua e tormentosa. Così trova sfogo nell'arte un mondo morale le cui manifestazioni erano state relegate, prima d'allora, nell'esplicarsi privato e circoscritto del costume. E' questa l'Italia che poi i drammaturghi elisabettiani cercheranno, in modi parossistici e talora caricaturali, d'interpretare nei loro foschi drammi: un mondo di ambigui adolescenti dal corpo tenero e flessuoso di giovinetta, di fanciulle vigorose armate di corazza, dalle araldiche acconciature, di vecchi spiritati dai volti demoniaci e dal corpo giovanile e prestante, il mondo che fa da scena alla malìa di Vittoria Accoramboni, «il Diavolo Bianco» del Webster, e agli amori proibiti di Giovanni e Annabella del Ford.

L'ambiguità si comunica a tutte le cose raffigurate da quegli artisti, le persone si cristallizzano immobili come begli oggetti in una posa di grazia, la loro stessa carne vien trattata come marmo, il loro volto è una fissa maschera preziosa; e gli oggetti, d'altronde, si animano di volontà capricciose e perverse, le anfore scolte si librano come strani animali, i mobili stanno in agguato come mostri grifagni, le pia-

Notte di battaglia al congresso azionista

La scissione tra destra e sinistra - Lussu, La Malfa e Lombardi mettono i loro portafogli di ministri a disposizione del partito - Possibili ripercussioni sull'esarchia

Roma, 7 febbraio.

Al congresso del Partito di Azione, che è presso a chiudere i suoi lavori, si è verificato oggi un fatto di emergente importanza politica.

Allo scopo di esprimere i loro dissensi sull'indirizzo del partito e sui reciproci punti di vista, i tre ministri Lussu, La Malfa e Riccardo Lombardi hanno messo i loro portafogli a disposizione della segreteria del partito. I tre ministri — com'è noto — non appartengono alla medesima corrente di idee. Il Lussu, nettamente socialista e incline alla fusione con le sinistre, è osteggiato vivacemente da La Malfa, decisamente favorevole a un indirizzo più liberale, più atto a convogliare nel partito i ceti medi; il Lombardi appartiene alla frazione repubblicana contrista.

La grave scissione nel partito propone un problema nuovo alla compagine esarchica assai simile a quello verificatosi durante la crisi, quando i liberali decisero di non partecipare al Governo. Rimangono, quindi, delle gravi decisioni alla segreteria politica degli azionisti, fra le quali quella di decidere sull'esistenza stessa di questo partito.

Si sottolinea stasera in qualche giornale come la pattuglia degli «intellettuali» azionisti, cospicua per nomi e personalità come Salvatorelli, De Ruggiero, Omodeo, Vinciguerra, Calogero, ecc., sia incline a liberarsi delle sue già manifeste simpatie giacobine e a ritornare sulla via di quel «libero socialismo», postulato dei Gobetti e di Carlo Rosselli negli anni eroici del partito. Questo revirement non sarebbe e non è estraneo alla crisi evoluta e manifestatasi come dicemmo a suo tempo in più ampia nota, in seno all'esiguo aggregato azionista.

E veniamo alla cronaca di questa quarta giornata.

Tra gli altri ha parlato Lombardi, il quale ha affermato che il problema politico moderno non è di socialismo e non socialismo e che in Italia non si può addivenire ad un partito unico dei lavoratori perchè, data la grande differenziazione nei ceti lavoratori, ciò impedirebbe la fusione tra Nord e Sud.

Nel pomeriggio ha parlato Lussu, il quale ha detto che nel congresso vi è una grande confusione di idee e di tendenze ed ha affermato che vi sono attualmente due grandi problemi da risolvere in Italia: quello dell'esercito, che non deve rimanere legato al giuramento di fedeltà alla monarchia, e quello della luogotenenza civile. Il partito non deve uscire dal Governo.

Dopo queste affermazioni il Ministro ha rassegnato il suo mandato assieme a La Malfa e Lombardi, dicendo che non si ritira a vita privata, ma che continuerà la sua attività di lotta.

Quindi, a tarda notte, è cominciata la votazione sull'indirizzo politico del partito.

L'atmosfera diventa burrascosa. La destra non riesce a mettersi d'accordo su un'unica mozione. Si finisce per presentarne due: quella di Salvatorelli e Lombardi. La sinistra presenta invece una sola mozione: quella di Codignola. In tal modo le speranze della sinistra che parevano perdute si ravvivano alquanto. Alle 2,15 la votazione è ancora in corso. Nell'ambiente vi è molto malumore.

Un prestito di 25 milioni di dollari all'Italia

Washington, 7 febbraio.

E' stato annunziato oggi a Washington che l'Import-Export Bank ha concesso al governo italiano un prestito di 25 milioni di dollari per lo acquisto di cotone greggio sul mercato americano.

IN INGHILTERRA OGGI E' COSI'

Il problema del guardaroba

Smith si dimette perchè... Cripps ha troppi vestiti - Il duca di Windsor fa rammendare le camicie - Vestirsi o esportare - L'industria va adagio

LONDRA, febbraio.

(E. T.) - «*Sono venuto a Londra* — ha detto il Duca di Windsor ad alcuni giornalisti fra cui quello del Daily Express — *per vedere mio fratello, il re, per alcune questioni di affari, e per taluni problemi personali come quello di farmi riparare qualche camicia*».

Absit injuria. *Non è una boutade questa del Duca, nè un'irriverenza da parte dei giornalisti l'aver riportate tali sue parole. E' l'enunciazione piana e semplice di un fatto apparentemente banale ma che angustia e preoccupa non solo il Duca ma anche, e certo di più, innumerevoli cittadini britannici.*

Il mercato libero delle stoffe non esiste ed in sua vece vige un rigido razionamento; il mercato nero delle stoffe è inabbordabile non solo per i prezzi strabilianti, ma perchè effettivamente il controllo è così severo che niente filtra illegalmente attraverso le maglie del razionamento. Finita la guerra tutti più o meno speravano che la penuria sarebbe cessata, che il razionamento sarebbe stato abolito e che il tartassato cittadino avrebbe potuto provvedersi in un negozio qualunque ed ordinarsi non dico molto, ma un paio di vestiti ed una mezza dozzina di camicie. Invece se sono cadute le esigenze di guerra, in forza delle quali molte fabbriche di tessili si erano dovute chiudere pel trasferimento obbligatorio degli operai ad industrie più specificamente belliche o si erano dovute dedicare esclusivamente alla produzione militare, oggi è comparsa una nuova spietata esigenza: esportare.

Se la Gran Bretagna potrà risollevarsi al livello economico dell'ante guerra dovrà aumentare al massimo le sue esportazioni, il che le permetterà anche di pagare gli interessi del prestito concesso dall'America. Questo programma significa, nel caso particolare dell'abbigliamento, che se le fabbriche hanno ricominciato o stanno per ricominciare a lavorare in pieno, il cittadino non ne godrà per ora alcun beneficio, perchè i tagliandi restano e le stoffe prodotte si dirigono verso lontani lidi.

Cittadini «austeri»

Cripps è il dittatore in materia e la sua determinazione a mantenere «austeri» i cittadini britannici, nei vestiti con abiti vecchi stravecchi, e ad intensificare le esportazioni, è stata causa di una minore crisi politica che ha per un momento fatto sorgere delle illusioni fra l'opposizione.

Un paio di settimane fa il sottosegretario al Ministero del Commercio, Mr. Ellis Smith, cioè il vice-Cripps, presentava le sue dimissioni con la lettera più breve del genere, come hanno notato vari giornali, che sia dato di ricordare nella vita politica inglese. Era una lettera di un solo periodo in cui Smith comunicava di aver deciso di andarsene. Non una spiegazione, non una delle solite formule di ringraziamento per l'onore avuto. L'opposizione conservatrice, che da un certo tempo si sente un po' a disagio, ha creduto di vedere in questo gesto due cose. Primo: il sintomo di un disaccordo fra Smith e Cripps dovuto senza dubbio, così ragionava, all'accanito fanatismo di Cripps volto alla socializzazione di tutto a tutta forza; secondo: il segnale di una crisi politica del ministero. Invece la seconda supposizione è scomparsa perchè Attlee si è limitato a sostituire Smith senza procedere ad alcun altro spostamento, e la prima si è dimostrata vera per quanto si riferisce al dissidio Cripps-Smith ma sbagliata quanto al motivo, perchè tale disaccordo era dovuto ad una ragione addirittura inversa di quella supposta. E cioè Smith se ne va perchè trova che l'arcisocialista Cripps, già espulso dal partito per tendenze filo-comuniste, non è abbastanza socialista. Ha rivelato tutti questi «dessous» Smith stesso in un discorso ai suoi elettori per spiegare i motivi delle sue dimissioni. Smith si è fatto l'opinione che l'unico modo per placare la sete di vestiti e di biancheria che tormenta la gran maggioranza della popolazione sia quello di nazionalizzare l'industria del cotone. «I bisogni del popolo — egli ha detto — sono immensi, la gente ha atteso per abbastanza lungo tempo». Non che si debba abolire di colpo il razionamento, del che beneficierebbero solo i ricchi, ma bisogna aumentare il ritmo della produzione in modo che parte vada, come è giusto, all'estero, ma buona parte resti e serva a coprire meglio di quel che non succeda ora le membra dei cittadini. Ma perchè la produzione riprenda in pieno bisogna che gli industriali investano grandi somme nell'acquisto di materie prime, nella modernizzazione degli impianti, ecc. Invece gli industriali sembrano sordi a questa esigenza, intenti come sono, pare, a conservare gli alti profitti fatti in guerra e a continuare a farne dei nuovi versando i prodotti sul mercato goccia a goccia. Qui forse, sia detto fra parentesi, il cittadino italiano penserà alle cose di casa sua non del tutto, con le dovute proporzioni, diverse.

Il ricco guardaroba

Cripps, a quanto pare, vede solo la necessità di esportare e, se è vero quanto ha detto Smith, propenderebbe al compromesso, pur di invogliare gli industriali ad una più netta e celere ripresa delle esportazioni. Egli non ha ancora risposto nonostante che Smith nel suo discorso sia sceso anche a degli appunti personali, di non eccessivo buon gusto, come quando ha accusato Cripps di avere avuto già nel 1939 tanti vestiti sempre camicie ecc. da non sentire oggi il pungolo del bisogno e quindi di non essere in grado di comprendere la situazione del popolo. Questo dovizia nel guardaroba di Cripps anche se vera non è nè strana nè scandalosa, dato che Cripps era prima della guerra uno degli avvocati più in voga e dai guadagni più alti. Ma questo non è il punto essenziale della disputa. Cripps risponderà, pare, in sede di riunione del gruppo parlamentare laburista e, data la sua proverbiale abilità di polemista, (Churchill ne sa qualcosa) dirà certo cose interessanti ed in modo divertente.

L'O.Z.N.A. e gli Alleati

Lo spionaggio jugoslavo nelle branche dell'Unrra

Roma, 7 febbraio.

Secondo quanto pubblica il quotidiano *Il Secolo XX* le autorità alleate di Roma avrebbero preso in questi ultimi giorni nuovi provvedimenti per far fronte alla attività dello spionaggio jugoslavo e per controllarne l'organizzazione.

Il comandante dell'OZNA a Roma è stato trasferito di autorità fuori d'Italia, probabilmente in Francia. Anche il fatto che uno dei più abili agenti del servizio jugoslavo fosse riuscito ad assumere un'alta carica presso la direzione del servizio aiuti alla popolazione romana della UNRRA ha suscitato il diretto interessamento delle autorità alleate. Infatti il direttore generale dell'UNRRA in Italia, in una documentatissima lettera indirizzata ai suoi superiori, ha fatto presente l'opportunità che il predetto cittadino romeno, agente dell'OZNA e funzionario della UNRRA sia deposto dalla sua carica.

Il giornale romano precisa poi che trenta ragazze jugoslave appartenenti all'associazione di spionaggio sarebbero giunte a Roma per svolgere propaganda comunista. Già qualche mese fa quindici fanciulle croate provenienti da Tolmino (Gorizia) erano giunte nella capitale.

Beniamino Gigli si stabilisce nel Sud Africa?

Roma, 7 febbraio.

Si assicura che il tenore Beniamino Gigli lascierebbe prossimamente l'Italia per stabilirsi nel sud Africa.

Una nuova cometa

La scoperta fatta dall'Osservatorio di Castel Gandolfo - Diametro doppio del sole

Roma, 7 febbraio.

Gli astronomi dell'Osservatorio di Castel Gandolfo hanno scoperto una nuova cometa di un diametro all'incirca doppio di quello solare.

Un rappresentante dell'Osservatorio di Greenwich a Londra ha dichiarato che «la cometa è di grandezza 9 e non è quindi visibile ad occhio nudo. Essa è situata nella costellazione dell'Orsa Maggiore a destra della Stella Polare».

Una valanga in Valtournanche seppellisce una famiglia e distrugge un cantiere

Valtournanche, 7 febbraio.

In località Cheriline, nell'alta Valtournanche, è precipitata la notte scorsa verso le 3, una grossa valanga, distaccatasi dalle pendici sud del Dente d'Herins, che ha investito in pieno il locale cantiere edilizio dell'impresa Girola, distruggendolo interamente. L'intera famiglia del custode del cantiere, formata dal trentacinquenne Giulio Gaisi, da Pravola d'Oscola, con la moglie Ines e la bimba Anita di anni 6, è rimasta sepolta dall'enorme massa di neve tra le macerie del baraccamento da essa abitato.

Fin dalle prime ore di stamane, da parte di guide alpine, maestri di sci, soldati, carabinieri, guardie di finanza e della popolazione, accorsi dal vicino villaggio del Breuil è stata intrapresa un'attiva opera di soccorso, purtroppo inutile. In quanto, prima il Gaisi, e poi verso sera la bimba e la moglie venivano estratti cadaveri. La morte li aveva ghermiti nel sonno. La povera moglie del Gaisi, tra poco tempo, avrebbe dovuto dare alla luce una creatura e della disgraziata famiglia rimane superstite la sola figlia decenne Matilde, attualmente a scuola al paese natìo.

E' stata decisa la revisione del piano d'importazioni 1946

Bisogna comperare grano nel Sud-America e trovare aperture di crediti all'estero - Un passo di Tarchiani all'"Import Export Bank„

Roma, 7 febbraio.

Il problema per il finanziamento per le importazioni dagli S. U. dei prodotti compresi nel piano U.N.R.R.A. 1946 ha formato oggetto di esame da parte del C.I.R. in una riunione tenuta nel pomeriggio di oggi al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

I termini del problema sono noti: era stato elaborato un piano che sopperiva alle necessità della nostra economia per il programma di ricostruzione del 1946. Le importazioni per far fronte a tali esigenze ammontavano a un miliardo e mezzo di dollari; 350 milioni di dollari sono il valore dei rifornimenti che ci perverranno tramite l'U.N.R.R.A. senza pagamento, ma rimane scoperto più di un miliardo di importazioni, di cui il Governo deve trovare il relativo finanziamento.

Nella riunione odierna si è constatato come le necessità più urgenti sono quelle del settore alimentare. I rifornimenti dell'U.N.R.R.A., infatti, non sono sufficienti per giungere alla saldatura con il nuovo raccolto; si è pertanto ravvisata la necessità di disporre l'acquisto di prodotti per l'alimentazione, e soprattutto grano, con la valuta americana disponibile. Come ebbe ad accennare pochi giorni or sono l'Alto Commissario per l'Alimentazione, si tratta della somma di 20 milioni di dollari da erogare in acquisti possibilmente in Argentina e in altri Paesi. Ma le necessità alimentari non possono far dimenticare le esigenze dell'industria e di altri settori della produzione in ordine alla ricostruzione e alla ripresa della vita del Paese.

E' stato pertanto affidato dal C.I.R. alla Commissione tecnica presieduta dal Ministro Gronchi, che a tale scopo si riunirà nella prossima settimana, il mandato di portare nuovamente il suo esame sul piano del 1946. Il compito della Commissione sarà quello di una revisione del piano che, nel modo come fu originariamente formulato, tendeva ad offrire, attraverso un'elencazione di merci e di prodotti, un quadro complessivo dei bisogni dell'economia italiana senza specificazione dei valori. Ora il piano rimarrà, nella sua struttura generale, spostato soltanto di alcuni mesi nella applicazione per il ritardo intervenuto, ma dovrà conciliare i singoli settori con le limitazioni delle necessità ad essi inerenti e il valore relativo.

Quanto agli effetti dell'apertura di credito da parte americana; in quanto alla *Export Import Bank*, come già ebbe a dire il Ministro Corbino alla Consulta, essa non concede crediti di carattere generale a uso Stato, ma solo finanziamenti per determinate attività di settori produttivi che hanno speciale interesse per la ripresa economica del Paese. Sembra che l'Ambasciatore Tarchiani abbia già avanzato al Governo degli S. U. la richiesta di un'apertura di credito da parte della suddetta Banca, ma non è dato ancora prevedere quali sviluppi possa avere questo passo.

La revisione del piano 1946 porterà, dunque, alla determinazione dei settori della nostra economia suscettibili di trovare, per la loro attività, crediti all'estero (con la distinzione dei settori pubblici, privati e in parte pubblici e in parte privati, come possono essere i cantieri navali) allo scopo di rendere possibile la concessione del relativo finanziamento per la ripresa ricostruttiva.

Oggi firma dell'accordo italo-francese

Roma, 7 febbraio.

Come già annunciammo, l'accordo commerciale fra Italia e Francia sarà firmato probabilmente domani. Fra le merci che la Francia esporterà in Italia vi saranno 50 mila tonn. di fosfati; tra quelle che l'Italia esporterà in Francia saranno 200 tonn. di mercurio. Fra qualche giorno si raggiungerà, intanto, l'accordo sull'emigrazione di 20 mila lavoratori italiani in Francia.

Il processo di Cuneo

La rievocazione del terribile episodio di San Benigno

Cuneo, 7 febbraio.

Cinquanta sono i testi d'accusa sfilati, stamane, davanti la Corte. Quasi tutti hanno riconosciuto il Prema come capo dell'esecrabile spedizione di S. Benigno, e i due compari, agenti in borghese, che lo accompagnavano, quando egli si introdusse in chiesa e prelevarono le sue vittime. I due agenti sono l'Asariello e l'Urciuoli.

I tre si introdussero, dunque, nel tempio, dopo aver addossato al muro le persone che avevano trovato sul sagrato, e vi prelevarono 8 altri giovani e precisamente due nella navata e tre sul coro. Li portarono fuori e li unirono agli altri 8. Li perquisirono e non tennero conto che tutti erano in regola. La mitraglia occupò il centro dello spiazzale a rinforzo del plotone già schierato. Prima però di ordinare il fuoco, il Prema sadicamente percosse alcuni dei condannati e insultò volgarmente il parroco accorso ad estrema difesa delle sue sventurate pecorelle.

Dei tredici martiri solo il Garro, come si è già narrato, poteva miracolosamente sfuggire alla morte.

Fra i tanti testi d'accusa hanno pure deposto due capi partigiani, fra i quali il comandante Squarotti; questi hanno dichiarato che una gran parte degli imputati erano in collegamento con i comandi partigiani e che, dai comandi stessi, avevano avuto l'autorizzazione di partecipare alle formazioni della polizia repubblichina, anzi di prendere parte anche ad azioni, purchè passivamente.

Il P. M., a questo punto, premettendo di non voler mettere in dubbio le affermazioni dei testi, pure dichiara che si riserverà di interpellare i superiori comandi competenti per mettere in piena luce questi particolari. Il pubblico applaude le parole del magistrato.

Nel pomeriggio non si è avuta seduta. Domattina il processo continuerà con l'escussione dei testi a difesa.

Minaccia di crisi per il Gabinetto Attlee

Violenta reazione per la diminuzione delle razioni alimentari

Londra, 7 febbraio.

Il Governo laburista è di fronte ad una grave crisi interna. I commentatori politici dei giornali dicono che, non avendo il governo messo in guardia la nazione prima d'ora sulla grave situazione alimentare in Inghilterra, esso si trova coinvolto in una crisi politica vera e propria.

Deputati di tutti i partiti, ivi compresi i seguaci del Governo, vorranno sapere perchè il Gabinetto di Attlee ha improvvisamente annunciato alla nazione che le razioni alimentari devono essere diminuite ad un livello ancora inferiore a quello del tempo di guerra. Come era da aspettarsi i giornali conservatori sono passati immediatamente all'attacco, affermando che il Governo ha vissuto troppo a lungo nel mondo utopistico della nazionalizzazione invece di affrontare la dura realtà della carestia alimentare. Il *Daily Mail* dichiara che non vi è dubbio che la situazione è profondamente preoccupante.

ghe delle stoffe americane e tolti di viaggi. Si giunge così a espressioni d'un surrealismo avanti lettera. Tutto è allegoria, traslato, arguta improprietà, ma per l'illusorio effetto veristico assume una vita allucinante. E' il mondo incantato di Alcina, la speciosa appetibilità dei pomi di Sodoma: un mondo e un'aria che Carlyle e Ruskin avrebbero sublimato col loro anatemi, in nome della Verità e della Morale. Giuliano Briganti non prende posizione di fronte al mondo morale del manierismo: si studia solo di farcelo comprendere, e vi riesce pienamente, oltre che con la parola, con una sapiente scelta d'opere, presentate spesso in particolari significativi. Certe sue definizioni, come quella dell'arte del Bronzino o del manierismo trapiantatosi alla corte di Francia («atmosfera crepuscolare di una raffinata *fête galante* cinquecentesca»), certe sue descrizioni, come quella dell'aspetto di Roma verso il 1550, relegata con grande modestia in una nota, dimostrano che questo giovane, oltre che un critico d'arte eccezionalmente agguerrito, è uno scrittore di rara efficacia. Partendo da un pretesto forse di non grande rilievo — l'arte di quel piccolo «Michelangelo riformato», Pellegrino Tibaldi, culminante nelle storie d'Ulisse di Palazzo Poggi a Bologna (confrontato coll'Adamo di Michelangelo il Polifemo del Tibaldi illustra bene quel paragone col fabbricanti di articles of virtu che facevo sopra), il Briganti è riuscito non solo a sistemare un complesso movimento artistico, ma a rievocare anche, con mirabile penetrazione, tutto un clima morale che ha un suo carattere di stramba e desolata poesia.

Mario Praz.

CINEMA

I misteri di Parigi, di J. De Baroncelli.

Fino a pochi anni or sono, a ogni sua nuova edizione cinematografica, gli avvisi escavano: «dall'immortale romanzo di Eugenio Sue». Ora l'«immortale» è scomparso; ma ci rimane, come soggetto e soggettaccio, continua imperterrito a sopravvivere. Banditi, delitti (un omicidio ogni quarto d'ora); e questi ceffi s'adornano di bei nomi: lo Scheletro, la Civetta, lo Sciancatello, lo Squartatore; e quanto traverso, a ogni sequenza (stavo per dire a ogni puntata), prima che Fior di Maria ritrovi il suo papà e l'immondo sociale abbia il suo meritato castigo. L'attuale edizione del romanzaccio d'appendice è, tra le sue ultime, certo la più modesta, la più corriva. [illegible] di cartone al novelluzzo, [illegible] come non potrebbero esserlo di più; e si ridesta un brivido di malinconia al ripensare a questo regista, il Baroncelli, che anni e anni or sono aveva cominciato affrontando un cinema... d'avanguardia. Poi, dall'avanguardia, declinazione [illegible]

m. g.

Sussurri culturali. — Il prof. Mario Fubini, dell'Università di Palermo terrà domani, sabato, alle ore 17, presso l'Istituto di studi filosofici, in via Po 18, una conferenza sul tema: «Problemi della critica letteraria». Seguirà una discussione.

BORSE Torino 7 febbraio

[illegible]

LA NUOVA DEPUTAZIONE DELLA BORSA DI TORINO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Dogana 1 - Telef. 53-521
Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana, di merci e pacchi. Corso Napoli 46 Tel. [illegible]

PULLMAN ROMA e NAPOLI
Partenza lunedì - Servizio celere Robotti, v. XX Sett. 6 - Tel. 48-006.

CRONACA CITTADINA

L'indennità di contingenza aumentata di circa 25 lire al giorno

Il costo della vita - Torino è in testa alla classifica

La commissione paritetica centrale, alla quale, in esecuzione del noto accordo per l'indennità di contingenza, era stato affidato il compito di stabilire quale esattamente fosse il costo della vita in quattro città «tipo» dell'Alta Italia, ha portato a termine i suoi lavori. Il costo della vita in settembre (per la famiglia di tre persone) risulta esser stato: a Torino, lire 18078,45; a Milano, 17.595,54; a Mantova 16.435,09; a Rovigo, 14.460. Dalla proporzione tra la media di queste quattro cifre — 16.642 — e il costo reale della vita in ogni città, risulterà la nuova indennità di contingenza. Nella nostra città, ad esempio, il nuovo valore sarà quello indicato dalla proporzione

18.078 : 16642 = x : 100;

in cui x (e cioè la nuova indennità) è pari a 108,64. Questa cifra, però, per esplicita disposizione del succitato accordo deve essere ridotta a 107 lire: massimo previsto in ogni caso.

Detto aumento dell'indennità è correlativo al costo della vita in settembre; per adeguarla all'ulteriore aumento verificatosi dal 1° ottobre al 15 dicembre, si adunerà oggi la Commissione paritetica della nostra provincia. Siccome l'aumento del costo della vita nel periodo indicato sembra aggirarsi sul 5%, le 107 lire dovranno — secondo il disposto dell'accordo — esser maggiorate del 10% per gli uomini e donne capo famiglia e dell'8,75 per cento per gli altri. L'aumento base, in sostanza, si aggira sulle 25 lire.

La nuova indennità varrà per il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo di quest'anno. Prima di quest'ultima data, le commissioni paritetiche dovranno aver accertato l'ulteriore variazione (non aumento, si spera!) del costo della vita tra il 15 dicembre u. s. e il 15 marzo p. v.

ANNONARIA

FARINA DI POLENTA in sostituzione del pane ed in eguali misura sarà distribuita domenica. La distribuzione s'inizia sabato.

2800 tonnellate di carbone in arrivo alla Fiat

Il Ministro Gronchi, dopo l'annuncio di una prossima sia pure temporanea chiusura della Fiat che priverebbe del lavoro molte migliaia di operai ha telegrafato alla «Associazione generale del carbon fossile» di Genova perchè provveda all'assegnazione del tutto straordinaria di altre 2800 tonnellate di carbone delle miniere della Sardegna. Le ultime notizie confermano infatti che tre piroscafi sono sotto carico nel porto di Sant'Antioco. Il carbone, scaricato a Genova, proseguirà per ferrovia alla volta di Torino. Le previsioni per altre assegnazioni di carbone sono però finora negative. La Fiat infatti ha già avuto e consumato il carbone assegnatole per i mesi di dicembre 1945 e gennaio 1946.

Sciopero bianco dei lavoratori del gas

Seguendo l'esempio dei loro compagni milanesi, iniziano da oggi uno sciopero bianco i lavoratori del gas di Torino. La Camera del lavoro, comunicando la notizia, attribuisce la causa dello sciopero al rifiuto dei datori di lavoro del Nord di estendere all'Alta Italia gli accordi stipulati a Roma per i lavoratori del gas contro un'altra che prevedono un anticipo di lire 2500 agli impiegati e di lire 2300 agli operai in attesa della conclusione del contratto nazionale. Nonostante lo sciopero, in considerazione della necessità della cittadinanza, l'erogazione del gas viene per ora continuata; essa verrà però interrotta — hanno ammonito i lavoratori — se i datori di lavoro persisteranno nel loro atteggiamento.

Non basta loro il camion, portan via anche l'autista

Per quattro ore prigioniero dei rapitori

Un'avventura poco piacevole è toccata ieri sera, poco prima delle 17, al venticinquenne Giovanni Kubiola fu Bartolomeo, abitante a Nichelino in piazza Umberto 4, autista alla Fiat Mirafiori.

Mentre stava con un camion 626 in corso Stupinigi, alcuni sconosciuti armati salivano sull'automezzo e, con la minaccia delle pistole, gli imponevano di dirigersi verso Moncalieri. Al malcapitato autista non restava che ubbidire. Giunti alla frazione Borgo Mercato, i banditi facevano fermare il camion e, insieme con le armi in pugno, ordinavano al Kubiola di scendere senza fiatare e senza cercare di opporre resistenza. Una automobile 1100 sostava pochi passi più in là di dove il camion era stato fatto fermare, e su quella egli veniva fatto salire e portato alla periferia di Moncalieri. Che cosa volevano da lui i rapinatori? non bastava loro il camion? Il perchè sia stato tenuto prigioniero fino dopo le 20,30, ancora non è possibile dirlo. Sappiamo soltanto che, appena lasciato in libertà, il Kubiola raggiungeva di corsa la stazione dei carabinieri di Moncalieri ai quali denunciava la sua sconcertante avventura.

Lunedì è l'ultimo giorno utile per presentare i ricorsi da parte di coloro che non sono iscritti nelle liste elettorali. E' importante che tutti controllino in via Asinari 2 e provvedano.

La tassa di famiglia

Accertamento dei redditi e le aliquote relative - Le esenzioni totali alle famiglie con sette e più figli a carico - Mutuo di quattrocento milioni per gli impianti dell'Orco

Si è riunita sotto la presidenza del Sindaco, la Giunta popolare. Si è prospettata la situazione dell'Azienda Elettrica Municipale le cui riserve d'acqua vanno degradando, tanto che bisognerà stipulare con la «Sip» e la «Edison» di Milano temporanei provvedimenti. Per il prossimo anno dovranno essere integrati gli impianti dell'Orco, la cui spesa richiederà un mutuo di 400 milioni. Sempre a proposito dell'Azienda la Giunta è stata informata che il nuovo patto di lavoro dei dipendenti importa un maggior onere fra i 25 ed i 28 milioni. Dopo l'esame di inconvenienti avvenuti al Mercato pubblico e la deliberazione di abolire il calmiere al mercato del pesce, la Giunta ha affrontato, su relazione del vicesindaco Chiaramello, l'importante e grave problema dell'imposta di famiglia.

In questi giorni è giunta la deliberazione definitiva della Giunta Provinciale Amministrativa, che legalmente è l'organo incaricato di stabilire l'applicazione della predetta tassa. La tassa prevede il minimo tassabile in L. 15.000 con una aliquota del 0,80% fino a 25.000, salendo ad una aliquota di 1,10% da 100.000 a 100.000, di 3,20% da 150.000 a 155.000, di 4,90% da 200.000 a 210.000, di 6,10% da 250.000 a 260.000, di 7% da 310.000 a 355.000, di 7,70% da 400.000 a 460.000, di 8% da 501.000 oltre. Tutte le dette aliquote sono maggiorate da 2/10 concessi a favore dei Comuni dissestati. Il minimo tassabile di lire 15.000 deve essere ridotto di ½ se il contribuente non ha nessuna persona di famiglia a carico, e deve essere aumentato di una metà se le persone a carico sono cinque o sei, del 75% se le persone a carico sono 7, e raddoppiato se le persone a carico sono oltre 7. Pure a sensi di legge si deve tener conto della composizione della famiglia, dell'età e secondo condizione dei componenti, il che si può statuire in pratica colle detrazioni dal reddito di una quota stabilita per ogni componente a carico del capo di famiglia.

Per tenere poi conto dei redditi tassati, la Giunta Provinciale Amministrativa ha stabilito la concessione di una riduzione del 50% per l'imposta gravante sui redditi di lavoro derivanti da stipendi salari e assegni vari corrisposti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni ed in genere dalle istituzioni pubbliche. Si tratta di redditi controllabili, di natura certa e definita, che non sfuggono anche per minima parte alle imposte. Per i redditi di famiglia che risultano formati dal cumulo di redditi di natura diversa non è applicabile la riduzione dell'aliquota per i redditi di lavoro del 50%, ma la Giunta Amministrativa consiglia di adottare un unico procedimento agevole, apportando una riduzione non all'aliquota ma al reddito di lavoro, secondo una tabella appositamente preparata.

E' stata poi anche approvata fra l'altro la costituzione di Consigli di accertamento mandamentali, presieduti da un assessore e nominati dalla Giunta per la durata di anni due, fra le varie categorie di cittadini, e precisamente: quattro prestatori d'opera, due datori di lavoro, due commercianti, due professionisti, un proprietario di case ed un artigiano.

Le esenzioni sono state ridotte al minimo: infatti è limitata l'esenzione totale fino a L. 100.000 di reddito imponibile alle famiglie con sette o più figli a carico, e fino a L. 50.000 di reddito imponibile a quelle famiglie i cui figli a carico, dopo [illegible] in numero di sette o più, si sono ridotti a cinque o sei.

La Giunta ha deciso inoltre di concedere dai pubblici impiegabile le forme di contravvenzione sulle vita per ogni nucleo famigliare [illegible] ad un massimo di L. 250.000. Si calcola che le famiglie di contribuenti tassabili saranno da 140 a 180 mila, cioè ½ meno delle 210 mila che figurano in anagrafe.

Torino-Roma lungo la litoranea

Sabato 16 corr. s'inizierà il servizio fra Torino e Roma, via Genova-Pisa-Livorno. Il primo treno, il num. 7, partirà alle 17,40 da Porta Nuova e arriverà a Roma l'indomani alle 16,50. Da Roma il primo treno, il num. 10, partirà alle 10,20 per arrivare a Torino il giorno successivo alle 8,25. Quattro volte alla settimana, cioè martedì, giovedì, sabato e domenica vi sarà in partenza da Torino servizio di carrozze-letto; altrettanto da Roma nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.

L'ergastolo richiesto per l'uccisore del ferravecchi

Alla Corte di Assise Ordinaria ha avuto inizio il processo a carico di tale Luigi Luciano Mengardi, meccanico, di 29 anni da Udine residente a Collegno. In rapporto d'affari con un ferravecchi del paese tale Amabile Casilla di 26 anni, la notte del 4 novembre 1945 l'aveva ucciso lungo la strada Rosta-Rivoli. Dall'esame dei testimoni è risultato che stretta era la collaborazione tra i due in un redditizio commercio clandestino d'automobili gomme e benzina. Senonchè mentre largo era il profitto del Casilla, piuttosto ricchi, limitati erano i guadagni del Mengardi d'abituale dipendenza. Costui una notte lo trasse, col pretesto d'un acquisto clandestino, sulla strada di Rosta e l'uccise con sei colpi di pistola e quindi lo sotterrò in una concimaia poco distante, dopo avergli rubato il portafogli contenente 20.000 lire. L'imputato ha in istruttoria confessato il delitto commesso in un momentaneo turbamento delle facoltà mentali; ma poi ha ritrattato tale confessione asserendo invece che il Casilla era stato ucciso da quegli stessi sconosciuti che volevano proporgli un lucroso acquisto. All'udienza ha confermato tale versione ch'è apparsa priva di base. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato all'ergastolo. Stamane parlerà il difensore avv. Quaglia e in mattinata si avrà la sentenza.

Programma radio

[illegible]

Una disgrazia automobilistica

Tre morti e due feriti sull'autostrada Torino-Milano

Tra le vittime la nonna e la nipotina

Tre persone, tra cui una bambina di sei anni, sono tragicamente perite ieri sera in un incidente automobilistico.

Una Balilla proveniente da Milano con a bordo quattro passeggeri, guidata dall'autista Angelo Franco, abitante in via Gabetti 18, a breve distanza dal casello di Brandizzo, in seguito a brusca sterzata sbandava paurosamente, usciva dall'autostrada e si rovesciava giù per la scarpata.

I primi soccorsi ai feriti che giacevano sotto la macchina rovesciata, venivano prestati da alcune persone che avevano assistito all'orribile sciagura. Un'ora dopo, circa, un camion militare inglese diretto a Torino, raccoglieva tre morti e due feriti e li trasportava all'ospedale.

L'autista, che ha riportato solo lievi contusioni alla fronte e al naso guaribili in 6 giorni, ha dichiarato che, scorto un camion militare sbandato fermo sull'autostrada, nel tentativo di evitarlo aveva sterzato un po' bruscamente e non aveva più potuto mantenere il controllo della macchina. L'altro ferito è Ernesto Bartolino abitante in via, Pinerolo 3, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il cadavere trasportato al Mauriziano è quello dell'impiegato municipale Teodoro Tal[illegible] di 41 anni, abitante in via [illegible]. Dal medesimo camion militare sono stati trasportati all'Astanteria Martini le salme di Carlo Bonino di Federico, di 6 anni, abitante in corso Palermo 98 deceduta insieme a sinistramente del cranio, e della sua nonna, Vittoria Porrinaro in Cesella di anni 56 morta, per frattura della base cranica. Alle 22,30 il papà e la mamma della piccina, avvertiti della sciagura accadute ai loro cari, si recavano in preda a viva angoscia all'ospedale dove la scena del riconoscimento è stata straziante e commovente.

Al Carignano: *Tre rosso dispari*, di Amiel.

Ha esordito ieri sera al Carignano la compagnia di L. Adani con la brillante commedia di Amiel «Tre rosso dispari». Il pubblico che gremiva la sala ha molto applaudito l'ottima recitazione, specie alla fine del secondo atto. Con l'Adani, è stato particolarmente festeggiato il Gassman.

Boll. Meteorologico. — Mass. + 11,5; min. + 5,8; med. + 8,5; press. 746,1; um. 62; vento moderato; cielo sereno.

Seguendo la Cronaca

COPERTONI IMPERMEABILI (TENDONI)

Forti quantitativi, usati, ma ottimi, di regolare provenienza Alleata. Tutte le misure: medie, grandi, grandissime adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti: tram, ecc. Agricoltori, approfittatene per coprire fieno, granaio, ecc. Vendita eccezionale: *Calderino*, via Mercanti 2 (int.) tel. 40-250, Torino.

AVVISO AL PUBBLICO

La Ditta Maisterra, allo scopo di poter agevolare la propria clientela annuncia di concedere la vendita anche a rate di tutti i suoi articoli. Velox macchine per rimagliare calze. Macchine per cucire. Torchietti e anime in metallo per confezioni di bottoni di stoffa. Apparecchi radio.
Maisterra, via Garibaldi 20. Succursale: via Milano 14.

I TESSUTI CROLLANO FORTUNATI I PRIMI

[illegible]
Al «Crollo dei tessuti» via Mercanti 7 (interno).

NUOVI GRANDI RIBASSI MOBILI! MOBILI!

[illegible]
Gran Mobilificio Popolare Cesare Piazza Giulio 18, ang. via Orfane.

SARTORIA SUCC. CAPELLA di Zofia
via P. Micca 17, p. 1° - Tel. 40-071
Lavorazione accuratissima e specialità per bambini. Accetta stoffe per confezioni. Consegne rapide.

OCCASIONE TAPPETI
di lana e misti, tutte misure Bazar Tappeti. Mercanti 2 (interno). Occasioni scendiletto L. 150.

Teatri e ritrovi d'oggi

[illegible]

Cinema

[illegible]

«ECHI DI GIOVENTU'» CLAUDETTE COLBERT
la simpatica e appassionata attrice franco-americana si rivela, una deliziosa maestrina in «Echi di gioventù», che tanto successo continua ad ottenere al Cine Torino.

CINEMA ELISEO
La stella del Nord nell'interpretazione di *Sonja Henje, Cesar Romero e Don Ameche* ottiene un grandioso successo.

IL FIGLIO DI TARZAN
nella jungla tra elefanti, animali e coccodrilli, trionfa al Cine Brescia (Corso Brescia 80).

FILIPPO BURZIO
Direttore

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]